

**AZZA MAGGIORE** Migliaia hanno contestato il sindaco apparso a sorpresa al termine dello show di sabato notte

# Cofferati sale sul palco delle star E il concerto finisce tra i fischi

Dalla: «Più facile cantare che amministrare». Pasquino: «E' la protesta dei giovani»  
Pombeni: «Città spaccata». I commercianti si mobilitano per il corteo di mercoledì

## C'è il sindaco, scatta la protesta Cofferati in silenzio tra i fischi

di Luca Orsi

Fischiato dalla sua piazza. Quella stessa piazza Maggiore che due anni fa lo incoronava sindaco. Sabato, mezzanotte è passata da poco. Sergio Cofferati viene portato sul palco montato davanti al Comune da Renato Zero, una delle star che ha illuminato il mega concerto per la festa di Bologna 'Città creativa per la musica' dell'Unesco.

Subito dalla piazza — gremita da 40mila persone, in gran parte giovani — parte una lunga bordata di fischi. Zero cerca inutilmente di smorzare la contestazione dei ragazzi: «Lasciatelo lavorare, giudicate il suo operato a fine mandato». Macché. I fischi vanno avanti per un interminabile minuto. Zero parla al microfono. Cofferati abbozza un sorriso.

Ci pensa Lucio Dalla — promotore di una riuscitissima serata di musica — a togliere tutti dall'imbarazzo: «Oggi a Bologna è sicuramente più facile fare il cantante che il sindaco», butta lì. Lo ripeterà anche più tardi, in pizzeria. Lo show ricomincia.

Difficile pensare a una *claque* organizzata (avversari politici? alleati con il maldipancia? commercianti? no global? gestori di pub? clienti di pub? studenti fuori sede e no?) per contestare il sindaco. Troppi, migliaia, i giovani che fischiano. E poi la presenza di Cofferati in scena è del tutto casuale. E' stata un'iniziativa di Renato Zero, che rientrando nel retropalco dopo avere cantato *Mi vendo e Il triangolo* accompagnato dall'orchestra 'Arturo Toscanini' diretta da Renato Serio, ha incrociato il sindaco e ha pensato bene di portarlo sotto i riflettori per un saluto.

«Non era in programma, non era previsto alcun discorso», fanno sapere dallo staff di Cofferati. Si preferisce pensare a una protesta del pubblico nei confronti dell'artista romano, troppo lungo nei suoi parlati. Poi, certo, «c'è chi avrà colto l'occasione per prendere in mezzo anche il sindaco».

Minimizza anche Gianni Morandi: «Ma figuriamoci, dai. Ero lì e non mi sono accorto di niente».

Di certo, durante la salva di

fischi nessuno del pubblico applaude per affievolire l'impatto della contestazione. Chi non fischia resta in silenzio. E indifferente a Cofferati era rimasta la piazza, qualche ora prima, quando sul maxischermo era stata proiettata la sua immagine.